
NUOVA GENERAZIONE PRO-VITA

di Francesco Ognibene

E per fortuna che almeno c'era il sole. Perché in un gennaio tra i più rigidi che la East Coast americana ricordi la «Marcia nazionale per la vita» andata in scena mercoledì a Washington ha dovuto fare i conti con un gelo quasi insostenibile, la neve per terra a ricordare una traversata della taiga siberiana più che l'annuale sfilata sotto i palazzi del potere Usa per ribadire i diritti dei «più vulnerabili», come ha scritto il Papa nel suo messaggio di sostegno: «Mi unisco alla Marcia con le mie preghiere – ha aggiunto Francesco – possa Dio aiutarci a rispettare ogni forma di vita», e di sicuro sono bastate queste parole a riscaldare le migliaia di partecipanti, tutt'altro che scoraggiati dalle parole («Ogni donna deve avere il diritto di fare le proprie scelte sul suo corpo e la sua salute»), gelide assai, con le quali Obama li ha accolti mentre sfilavano nei pressi della Casa Bianca. In quanti hanno risposto presente alla «March» che ricorda la sentenza del 22 gennaio 1973 con cui la Corte Suprema legalizzò l'aborto? Che il maltempo abbia ridotto i partecipanti dai 650mila toccati nelle ultime edizioni poco importa. Perché mai come que-

st'anno è emersa dall'imponente flusso di messaggi su Twitter e Facebook la rapida evoluzione generazionale del variegato movimento americano che promuove la vita. Negli ultimi due anni – guarda caso quelli del braccio di ferro sull'Obamacare tra presidenza e Chiesa americana – associazioni e gruppi hanno visto raddoppiare i volontari con un progressivo ringiovanimento degli aderenti e l'effetto di rendere più dinamica l'azione oltre che tangibilmente più efficace la presenza nell'opinione pubblica. Prova ne è il fatto che nel solo 2013 gli attivisti Usa hanno contato una settantina di interventi normativi e giudiziari da parte di parlamenti e tribunali dei singoli Stati. Un cambio di marcia che segna il risveglio della coscienza americana, assai più che una discutibile "rivincita". Chi è nato dal 1973 in poi ha iniziato a mettere in discussione il nuovo tabù dell'aborto come dato di fatto e persino come diritto, col risultato di farlo apparire un'idea sorpassata. Se è vero che l'America ci precede, come sempre si dice, osserviamola bene anche su questo decisivo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA